

Il Vangelo di questa sera è come se racchiudesse tutta l'umanità sotto il segno del tradimento. Dico così perchè inizia con Giuda e finisce con Pietro, inizia con quello che è considerato il traditore per eccellenza e finisce con quella che è la colonna prima della chiesa, eppure tutti e due riuniti da un atto comune: tradire il Signore.

E' come se oggi il Vangelo volesse dirci che nessuno di noi potesse sentirsi fuori da un tradimento ed è per questo che vorrei cercare di capire qual è la sostanza del tradimento, come si concretizzano e su cosa si fondano i vari peccati generati dal tradimento. In questo ci aiuta la prima lettura.

Spesso noi ci fermiamo su questo o quel peccato senza avere una visione complessiva e soprattutto profonda. Cosa credete che i peccati nascano così, dal nulla? C'è un tradimento fondamentale ed essenziale che dobbiamo cercare di evitare proprio per non peccare che è quello di tradire la propria chiamata.

Sapete da dove nascono tutti i peccati? Dal non avere compreso nella propria esistenza il proprio valore, il posto che fin dall'eternità il Signore ha pensato per noi, la bellezza che Lui da sempre vede in ognuno di noi da cui deriva la nostra missione, il nostro posto; da lì ci ha dato la *spada affilata*, la *freccia appuntita* ... tutti quei doni e quei talenti che spesso neppure sappiamo di avere perchè magari li abbiamo già lasciati, abbandonati senza nemmeno rendersi conto del nostro posto nel suo cuore. Questo genera in noi l'incapacità poi di vivere la legge, i comandamenti e tutto il resto perchè non riusciamo a cogliere come siamo visti nel cuore di Dio.

“Gesù fu profondamente turbato - la precedente traduzione diceva: si commosse profondamente” Dio quando ci vede si commuove sempre, Lui ci aveva pensati dall'inizio, Lui ci pensa ... e anche lì, guardando Giuda Lui l'aveva pensato fin dall'inizio, ricco, bello, con un posto suo unico e meraviglioso! Se noi pian piano riscopriamo la nostra bellezza del nostro cuore proprio come la vede Dio, come l'ha pensata fin dal seno materno, e scopriamo veramente i nostri doni, quanto possiamo fare, dare e donare in questo dinamismo possiamo davvero vivere una vita che alla radice elimina il tradimento. Altrimenti possiamo anche essere bravi, formalmente, avere un comportamento corretto ma sarà sempre un tira e molla, compromessi un po' da una parte e un po' dall'altra e alla fine non riusciremo a vivere quella che è la missione che il Signore ci ha dato, una missione che è stata pensata per noi e per la quale abbiamo ricevuto i doni che Lui ci ha dato. Ognuno ha i suoi perchè ciascuno di noi ha un suo posto speciale.

E' bello che alla fine di questo cammino che abbiamo fatto insieme, spero che ognuno di voi stando davanti all'Eucaristia, al Santissimo vi siate lasciati raccontare da Lui come vi ha pensati; non dobbiamo mai, mai trascurare questo cammino che cerca di ritrovare l'idea di Dio su di noi. L'ambiente in cui siamo cresciuti, la cultura, drammi vari, i nostri peccati, le nostre paure e le nostre mediocrità hanno annebbiato, a volte cancellato dal nostro cuore e dalla nostra mente quell'idea che Dio aveva da sempre.

La vita spirituale deve aiutarci in questo, il cammino di crescita nella fede deve aiutarci a recuperare quell'idea che sta all'inizio, quell'idea per cui è la bellezza che ci salverà: nel momento in cui comprendiamo come siamo nel cuore di Dio, nel momento in cui la bellezza che Lui ha pensato per noi entrerà nel nostro cuore allora sì, ci sarà aperta la porta dell'amore, e forse saremo capaci di dare, di donare totalmente la nostra vita.

\